ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 1

Tariffa Associazioni senza fine di lucro Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - ROMA

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

n. 9 - 10 Settembre - Ottobre 2008

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 2

MARIA E L'ALBERO DI JESSE

(1305-10)

di Pietro Cavallini

affresco,
Cappella Minutolo, Duomo di Napoli

Lo spunto biblico per questa originale iconografia deriva dalla nota profezia isaiana: '*Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore*' (11,1-2). Jesse fu il padre di re Davide, l'antenato di Cristo.
Quanta importanza dessero gli scrittori del Nuovo Testamento alla genealogia lo dimostra il *Vangelo di Matteo*, il quale esordisce con una lunga sequenza di nomi per dimostrare la discendenza davidica del Cristo. I Padri apostolici non furono da meno: nel discorso per l'Assunzione di Maria, Pascasio Radberto affermava: '*Essa* [Maria] *è lo stelo uscito dalla radice di Jesse, per il cui mezzo dalla stessa radice è uscito il fiore-Gesù*'.
La metafora dell'albero non poteva non attrarre la fantasia e la sensibilità degli artisti; pur consapevoli delle ovvie difficoltà compositive, già nel Medioevo essi si cimentarono nel non facile soggetto. La prima interpretazione conosciuta è riprodotta in una vetrata (giunta a noi incompleta) del monastero francese di Saint Denis, risalente al 1135. Vi è ritratto, alla base di un albero, Jesse dormiente che, accanto ad una lampada accesa, conosce in sogno il suo destino di antenato di Cristo. Disposti uno sopra l'altro sono seduti i re, senza insegne regali né strumenti musicali (come si userà raffigurarli in seguito). Al sommo della schiera regale, la Vergine, sovrastata da Cristo aureolato da sette colombe simboleggianti i sacramenti. A lato dei re - rappresentanti la generazione umana - stanno i profeti come rappresentanti della generazione spirituale. La mano divina o la colomba dello Spirito, aleggianti sulle singole teste dei profeti, alludono all'origine celeste della loro ispirazione; essi reggono i cartigli delle profezie con cui hanno tenuta viva la speranza del Salvatore promesso.

Non è dissimile la versione del Cavallini[1]. Guidato dal gusto della catalogazione e della simmetria, tipico della sensibilità medioevale e sfruttando la vasta zona freschiva a disposizione, poco manca che l'artista ritragga l'intera teoria degli antenati ricordati dall'evangelista Matteo[2]. Egli dispone, alla base, Jesse[3] dormiente, affiancato da due discendenti. Dietro il suo corpo gigantesco, Cavallini innalza l'albero con i rami disposti a ventaglio sui quali siedono i personaggi in gruppi di quattro, rivolti verso l'interno e con lo sguardo alzato e fisso al Cristo. Campisce lungo il tronco, partendo dal basso, re Davide con la cetra[4], re Salomone col globo[5], Giuseppe, Maria. Oltre la cima dell'albero domina la mandorla che incornicia Cristo. Fa da aereo pinnacolo la bianca colomba dello Spirito; si suppone che la mano di Dio Padre (non visibile) completasse l'affresco.
La disposizione (necessariamente) paratattica delle figure è attenuata dalla varietà dei loro atteggiamenti e dalla disposizione differenziata dei cartigli. Il grande albero tutto abbraccia e unifica. Contrapposta all'oriz-

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 3

zontalità della maggioranza delle figure, è la sequenza verticale che inizia con re Davide e si conclude con Cristo; in essa Maria rappresenta, anche dal lato visivo, il punto nodale: la sua monumentalità, il trono su cui è assisa, l'abito bianco e l'atteggiamento di orante contribuiscono infatti a distinguerla nettamente dal contesto. In ultimo, è dalla sua figura che si erge la mandorla di Cristo: è lei l'ultimo anello della catena genealogica che, iniziata dalle radici di Jesse, si è ramificata fino al virgulto mariale su cui è sbocciato il fiore-Cristo[6].

Afferma il teologo: '*Da loro* [Maria e Cristo] *ha preso inizio quel processo di sviluppo grazie al quale la terra, dappertutto, si riempie di frutti. Come un terebinto ho esteso i miei rami e i miei rami sono pieni di onore e di grazia* [Sir 24,22]. *Ecco un albero in mezzo alla terra e la sua altezza è notevole. È un albero grande e forte e le sue dimensioni raggiungono il cielo; lo si vede dagli estremi confini della terra* [Dn 4,7-8]. *Questo albero è il culto divino, alla cui radice sta la potenza della divinità; il cui tronco è la divinità stessa; i rami del suo primo sviluppo sono Cristo e la Madre. Infatti la Madre è l'immagine della Chiesa che concepisce e partorisce nelle sue caste viscere. Quei rami sono inseriti nella radice-Cristo mediante l'unione con la divinità, la Madre mediante l'inscindibile coesione della carità e della devozione*'[7].

[1] Pietro de' Cerroni detto Cavallini (notizie 1273-1321) fu uno dei protagonisti (con Cimabue e Giotto) del rinnovamento artistico della fine del secolo XIII con il recupero della tradizione classica. La conoscenza della sua opera è legata soprattutto al ciclo delle basiliche di Santa Maria Maggiore (1291, mosaici absidali con *Storie della Vergine*) e di Santa Cecilia (1293, restano frammenti del *Giudizio*, *Annunciazione* e frammenti di *Storie Bibliche*). I documenti attestano contratti stipulati con gli Angiò di Napoli (Duomo: *Albero di Jesse*; Chiesa di Santa Maria Donnaregina: *Apocalisse e Storie di Cristo*).

[2] Questa la conclusione della pagina genealogica di Matteo: '*La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici*' (Mt 1,17).

[3] Jesse è nominato nei versetti conclusivi del *Libro di Rut*.

[4] Re Davide è solitamente raffigurato con uno strumento musicale in quanto è ritenuto l'autore dei *Salmi*, preghiere poetiche in forma di inno.

[5] Il globo nella mani di re Salomone allude alle sua fortuna (politica e personale) derivata dalla benedizione e benevolenza divine di cui godette.

[6] In alcune rappresentazioni dell'*Albero di Jesse* all'estremità dei rami vi sono fiori giganteschi nella cui corolla sono adagiati gli antenati (cfr. miniatura del sec. XV, Parma, Biblioteca Palatina, ms 59).

[7] Alberto Magno (m.1280).

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 4

MARIA, *LA VICINA DI CASA*

MARIA, il tuo è un nome che non ci consente soltanto di proiettarti nelle vicinanze vertiginose di Dio, ma ti rende vicina a noi.

Se permetti, ti consideriamo come nostra vicina di casa, di pianerottolo. E' un nome, il tuo, che autorizza questo accostamento.

Proprio grazie a questo nome familiare, che non mette soggezione, abolisce le distanze, bussiamo alla tua porta, ci affacciamo sulla soglia della tua abitazione.

Non siamo curiosi. Vogliamo semplicemente dare un'occhiata. Cercare di capire. Sì, capire il segreto della tua pienezza. Farci spiegare da te che bisogna avere il coraggio di eliminare gli ingombri, sbarazzarci delle cianfrusaglie, liquidare le cose futili, fare spazio a lui, insomma.

MARIA, lasciaci sostare nella tua casa di Nazaret, perché ci rendiamo conto che le tue giornate sono uguali alle nostre, le tue ore identiche alle nostre, le tue occupazioni modeste come le nostre.

E ci convinciamo che il capolavoro della vita lo si realizza durante le *piccole* ore della giornata, attraverso le occupazioni più comuni.

Non esiste l'ora dei grandi avvenimenti.
Gli avvenimenti decisivi *succedono* nel trascorrere monotono del tempo normale. Michelangelo ha costruito il *David* impiegando le stesse *piccole* ore che anche noi abbiamo a disposizione.

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 5

E tu, molto prima, hai realizzato nel tuo corpo l'*Opera* ineguagliabile, hai custodito e lasciato crescere il *Seme* più fecondo, non durante ore particolarmente solenni, ma nel corso di quel tempo *ordinario* che Dio regala pure a noi.

MARIA, siamo sicuri di non recarti fastidio se veniamo a bussare frequentemente alla tua porta, come si fa con quella vicina sempre disponibile. E come avviene con la vicina, noi osiamo chiederti ciò di cui abbiamo bisogno.
E abbiamo bisogno di tutto.

MARIA, siamo a corto di speranza. Sprovvisti di luce. Carenti in fatto di fedeltà. Vuoti di semplicità. Abbiamo esaurito le scorte di pazienza, coraggio, coerenza, capacità di perdono, voglia di ricominciare. Ci ritroviamo all'improvviso, senza pace. La gioia se n'è andata.

Nella pag. precedente un particolare della *Madonna col Bambino addormentato* (1655) di Charles Le Brun, Parigi, Louvre

Accanto: Guido Reni, *La Madonna del cucito* (1609-11), dettaglio dell'affresco, Roma, Cappella del Palazzo del Quirinale

Basta pronunciare il tuo nome. Il tuo nome, **MARIA**, *contiene* tutte quelle cose che ci mancano. E noi abbiamo imparato a pronunciarlo, così come si mastica un frutto saporito che non delude le attese, sazia la fame e la sete, fornisce le sostanze vitali.

Ecco perché, MARIA, non possiamo non sentirti vicina.

(*A. Pronzato*)

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 6

IL VANGELO DI PAOLO

l'Apostolo *pazzo di Dio*

Dopo l'articolo di presentazione dell'Apostolo (cfr. numero precedente), offriamo ai lettori brevi sintesi delle* lettere *maggiori precedute (in questo numero) dalle linee portanti della sua teologia. Ricordiamo che le* lettere *paoline non sono trattati organici, ma scritti occasionali. Esse evidenziano la sua preferenza per il contatto vivo con le concrete comunità cristiane del momento, i cui problemi di fede e di vita richiedevano il suo intervento chiarificatore. Per quanto importanti sotto il profilo letterario, con le* lettere *Paolo non intese fare opera letteraria* ('profano nell'arte del parlare, non lo sono però nella dottrina'; 2 *Cor* 11,6), *ma semplicemente annunciare il Vangelo di Cristo.

Abbreviazioni: ***Col*** **(Lettera ai Colossesi),** ***1-2 Cor*** **(ai Corinti),** ***Ef*** **(agli Efesini),** ***Fil*** **(ai Filippesi),** ***Gal*** **(ai Galati),** ***Rm*** **(ai Romani),** ***1-2 Ts*** **(ai Tessalonicesi),** ***1-2 Tm*** **(a Timoteo)**

Premessa. Paolo è un'anima ardente consacrata totalmente alla causa. Per lui Dio è tutto e lo serve con lealtà assoluta, prima perseguitando i cristiani, che considera eretici (cfr. *1 Tm* 1,13), poi – dopo la conversione – annunciando Cristo ai fratelli. Il suo zelo si traduce in una vita consacrata al servizio di Colui che ama. Nulla può separarlo dall'amore di Dio e del Cristo. Il sentimento della singolare elezione fa sorgere in lui ambizioni immense: si attribuisce la preoccupazione di tutte le chiese (*2 Cor* 11, 28), dichiara di aver lavorato più degli altri (*1 Cor* 15, 10), domanda ai suoi fedeli d'imitarlo (*2 Ts* 3,7). Non è l'orgoglio che gli fa dire queste cose, ma la fierezza legittima e umile del *santo* che si riconosce *l'ultimo di tutti*. Le grandi cose che ha potuto compiere le attribuisce unicamente alla grazia di Dio (*1 Cor* 15, 10; *Fil* 4, 13; *Ef* 3,7).

L'ancoraggio alla prima tradizione. Tra le teologie degli autori del N.T. quella di Paolo spicca per ampiezza di respiro e originalità d'espressione. Il suo centro vitale è il mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo. Da esso prendono avvio tutti i capitoli del nuovo *Credo* religioso che, pur se radicato storicamente e tematicamente nel solco dell'ebraismo, ne emerge secondo lineamenti nuovi. '*Vi ho trasmesso, dunque, quello che anch'io ho ricevuto: che cioé Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici*' (*1 Cor* 15, 3-5). Paolo si aggancia alla viva tradizione nella sua essenzialità, per poi sviluppare in modo proprio la sua dottrina. Nelle Lettere ricorre spesso il binomio *morì - risuscitò*: esso mette a fuoco il tipico annuncio evangelico della comunità protocristiana. Il rapporto tra i due momenti è teologico, anziché cronologico: il Risorto non soppianta il Crocifisso, colui che è stato messo a morte è già *il Signore della Gloria* (*1 Cor* 2,8), e colui che è stato glorificato perpetua la sua morte nel ministero dei discepoli (*2 Cor* 4, 10). "*Non è tanto la nascita e l'incarnazione quanto la morte e dalla morte la risurrezio-*

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 7

ne che decide insieme la grandezza del dono fatto all'umanità e il processo della salute. Senza la morte la parola del Cristo non avrebbe avuto valore e se non ci fosse la risurrezione saremmo stati giocati. Se è solo in questa vita che abbiamo sperato in Cristo, siamo i più miserabili di tutti gli uomini. La risurrezione dunque sfolgora come il punto centrale della visione salvifica e del pensiero cristico dell'apostolo Paolo" (M. Luzi)

La centralità della croce. Al centro c'è sempre la croce di Gesù: '*Io ritenni, infatti, di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso*' (*1 Cor* 2,2). La croce viene prospettata come fonte di salvezza, d'emancipazione dal peccato e da ciò che schiavizza l'uomo: la croce '*ha tolto di mezzo il documento scritto del nostro debito* […] *perdonandoci tutti i peccati*' (*Col* 2, 13-15). Così si rivela la *giustizia di Dio*, sinonimo di concreta fedeltà divina all'Alleanza a favore dell'uomo.

Gratuità della salvezza. Da questo comportamento di Dio in Cristo a favore nostro, si deduce che la *giustificazione* (ossia l'esatta *messa a fuoco* dei nostri rapporti col Signore) non dipende dall'osservanza di una legge esterna, ma da un liberante atto di pura grazia: '*Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù* […]. *Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge*' (*Rm* 3, 23-24.28).

E' evidente che alla realtà della morte di Gesù sono fortemente concatenati l'uno all'altro alcuni concetti determinanti: *grazia*, *fede*, *giustificazione*. Ciò significa che l'unione con Dio non è un miraggio posto al termine del nostro cammino di fede, bensì già da oggi Dio si offre a noi procurandoci *pace*, *libertà*, *gioia* (cfr. *Rm* 5,1).

Domenico Beccafumi, *San Paolo in trono* (1515 c.), Siena, Museo dell'Opera della Metropolitana
(l'artista colloca accanto all'immagine centrale sovrastata dalla Madonna col Bambino, due episodi della vita dell'Apostolo: la *Conversione sulla via di Damasco* (a sinistra) e il *Martirio* (a destra)

Nelle pagine seguenti

El Greco, *Gli Apostoli Pietro e Paolo* (1600 c.), Barcellona, Museo Nazionale Catalano

Bartolomeo Vivarini (1432c.-dopo 1491), *L'Apostolo Paolo*
Venezia, Gallerie dell'Accademia

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 8

La leva dell'amore. In tal modo prende consistenza *l'uomo nuovo* (*Col* 3, 10) o la *nuova creatura* (*Gal* 6,15), che rappresenta una vera e propria irruzione della gloriosa presenza di Dio nel mondo. Per questo Paolo chiama *santi* i cristiani delle varie comunità (cfr. *Rm* 1,7; *2 Cor* 1,1; *Fil* 1,1); il titolo non è solo un programma, ma un riconoscimento obiettivo. Da questa realtà oggettiva consegue che il cristiano deve vivere un dinamico e coerente impegno d'amore, '*perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge*' (*Rm* 13,8); '*Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il prossimo tuo come te stesso*' (*Gal* 5,14). E' in forza dell'ondata strabocchevole d'amore, che Dio '*ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo*' (*Rm* 5,5), che il cristiano può amare di un amore gratuito i fratelli, anche quelli che gli fanno del male. "*La carità, di cui Paolo tesse l'elogio nel cap. XIII della Prima Lettera ai Corinzi, esige e tocca vertici così alti che solo Dio può generarla nel cuore del credente: non è una conquista che l'uomo possa fare da sé, ma è un* dono *che Dio concede a quelli che già lo amano sinceramente; anzi è il più grande di tutti i* doni *o* carismi*, dei quali appunto Paolo parla in quel contesto*" (S. Cipriani).

La sofferenza come compartecipazione. Dalla croce proviene ancora il senso delle varie sofferenze della vita cristiana: '*Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione*' (*2 Cor* 1,5). Si può sperimentare '*la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte*' (*Fil* 3, 10), e questo '*a favore del suo corpo che è la Chiesa*' (*Col* 1,24). La prospettiva che Paolo indica a chi soffre: '*Il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne*' (*2 Cor* 4, 17-18). La vita stessa dell'Apostolo è un esempio di conformazio-

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 9

ne radicale alla passione e alla croce del suo Signore: '*Noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita*' (*2 Cor* 4, 11-12).

Lievito di vita nuova. Il mistero pasquale è fecondo anche per il suo risvolto di risurrezione e di vita: '*Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo*' (*Rm* 10,9). La risurrezione, quindi, non solo rivela l'identità divina di Cristo, ma lo rende capace di intervenire con efficacia sul cristiano: lo *Spirito del Figlio* (*Gal* 4,6), effuso in noi a partire dal battesimo, diviene principio di conformazione a Cristo stesso e *lievito di nuova vita*. La sua opposizione alla *carne* ne fa il costitutivo di un'esistenza qualitativamente diversa: '*Tutti quelli, infatti, che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abbà, Padre!*' (*Rm* 8, 14-15).

La Chiesa, corpo di Cristo. Da queste realtà prende vita la prospettiva ecclesiologica dell'Apostolo: '*In realtà noi tutti siamo battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi*' (*1 Cor* 12,13). Negli scritti paolini, la realtà comunitaria tende ad identificarsi con Cristo stesso: '*Tutti voi siete uno solo in Cristo Gesù*' (*Gal* 3, 28). Egli è il primo a definire la Chiesa *corpo di Cristo*; tuttavia fa uso di suggestive espressioni analoghe, come *popolo di Dio* (*1 Cor* 10,18), *tempio di Dio* (*1 Cor* 3, 16-17), *sposa di Cristo* (*2 Cor* 11,2).

Unità nella pluralità. Al suo interno, la comunità cristiana è per natura pluralistica grazie al variegato intervento dello Spirito che la vivifica: '*Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito* […], *che distribuisce a ciascuno come vuole*' (*1 Cor* 12, 4.11). La varietà di carismi non legittima lacerazioni di sorta, perché la Chiesa sta sempre tutt'intera sotto il segno unificante della croce e della sapienza che ne deriva (*1 Cor* 1-4). Lo stesso ministero dei vescovi è posto tra i doni dello Spirito (*1 Cor* 12,28); essi hanno il compito di predicare Cristo, di vigilare sulla vita comunitaria e di collaborare alla gioia comune (*2 Cor* 1, 24).

Destinati alla risurrezione. L'antico progetto divino - *'il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi*; *Col* 1,26 - si realizza nella vita nuova e nella dimensione ecclesiale: *Cristo in voi, speranza della gloria*. E il cristiano vive nella speranza della risurrezione: '*E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità*' (*1 Cor* 15, 53). Alla fine dei tempi avrà luogo il giudizio, '*davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male*' (*2 Cor* 5,10). Ma una cosa è certa – prosegue l'Apostolo - noi '*saremo sempre col Signore*' (*1 Ts* 4, 17). Quanto a quelli che non obbediscono al Vangelo, essi '*saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore*' (*2 Ts* 1, 8-9).

Passa la scena del mondo. La speranza resta un principio critico fondamentale per l'esistenza del mondo. Essa ricorda al battezzato

di '*non fissare lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili*' (*2 Cor* 4,18), perché '*passa la scena di questo mondo*' (*1 Cor* 7,13). La salvezza si decide già da adesso (*2 Cor* 6,2). A stabilire una continuità tra presente e futuro è l'amore; ora, infatti, '*rimangono la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità*' (*1 Cor* 13,13).

Conclusione. "Il nucleo della sua forza sta nell'assunzione totale ed esclusiva del Cristo Gesù come termine di ogni verità e di ogni giudizio. Si tratta anzi di una vera immedesimazione con la sua persona e di una piena integrazione nel suo corpo, avvenute (e predicate) mediante il battesimo nella morte di Gesù. In quel momento Gesù è divenuto "*tutti gli uomini': e tutti i credenti evangelizzati vivono in lui e secondo lui in unità mistica. Paolo fa vibrare al massimo diapason questa certezza ponendola, potremmo dire, come basamento della fede. Essa risolve ogni complicazione, semplifica e sintetizza qualsiasi argomento riconducendolo all'essenziale, che è la salvezza*" (*M. Luzi*).

Quest'affermazione compendia il fulcro di tutta la riflessione e l'ardente vibrazione della fede di Paolo:

'Chi ci separerà dall'amore di Cristo?* [...] *Sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore' (*Rm* 8, 35.38-39).

Paolo è tanto fariseo e tanto romano
da sentire come paradossale la sostanza della fede.
Così egli inaugura il sentimento tutto moderno
dello 'scandalo' della fede.
Non è impossibile cogliere una specie di 'libido'
nell'uso di arditezze concettuali teologiche
che più offendano l'incredulità dei presunti sapienti.
E', credo, il primo a far sentire la fede
come sublime non-senso.
La parola 'follia' ricorre più d'una volta:
e ricorre come rivendicazione
di diversità e di privilegio.
'*Dicono che siamo pazzi: sì, siamo pazzi di Dio*'.
S'instaura una logica 'altra' che non ha
e non vuole avere nulla a che fare
con quella dell'uomo antico.
Paolo esaspera ed enfatizza questa differenza
per aumentare lo scandalo della rottura,
per mettere in chiaro una volta per sempre
la natura sconvolgente della fede.
(M. Luzi)

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 11

ESSERE CRISTIANI OGGI

Francesca Caracò

Oggi viviamo in un mondo molto confuso, nuove e vecchie dottrine hanno allontanato la maggior parte delle persone dalla fede cristiana. Se andassimo per strada a chiedere: "Lei crede in Dio?", avremmo le risposte più disparate. C'è chi risponde: "Si, ma non vado in chiesa perché il mio rapporto è personale". C'è chi invece dice direttamente "no, non ci credo". C'è chi fa spallucce e chi ride. Qualcuno dice: "Sì, ci credo e vado a Messa tutte le domeniche", ma quando si va ad approfondire ci si può trovare di fronte a persone che non conoscono il magistero o che sono infarcite di letture occasionali ed eterogenee su argomenti di teologia dogmatica e morale che le fanno credere intellettuali, ma non veramente fedeli. Di fatto le parrocchie si stanno svuotando. Il Parlamento Europeo, anche se in disaccordo con alcune nazioni referendarie, nella sua Carta Costituzionale non vuole riconoscere le radici cristiane, in barba all'inculturazione greco-romana e ai duemila anni di storia del nostro Vecchio Continente. Chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo, sono le tre domande filosofiche di base. La composizione etnica dell'Europa sta cambiando, fra denatalità e immigrazione, cui consegue, anche, per la maggioranza di islamici accolti, l'espansionismo della loro religione. Questo articolo vuole analizzare i pericoli che corre il cristianesimo, cosa vuol dire essere cristiani, cosa possiamo fare per conservare la nostra fede e la nostra identità. Cristo, quando tornerà, troverà la fede sulla terra?

Ultima notizia dalla Spagna, un tempo cattolicissima: il premier Zapatero nel suo 37° congresso ha presentato il progetto di riforma della Legge organica sulla libertà religiosa "per la progressiva scomparsa dei simboli e delle liturgie religiose negli spazi pubblici e negli atti ufficiali dello Stato, e l'eliminazione dei funerali religiosi di Stato. Ricorda le leggi nell'Unione Sovietica di Lenin, volute dai comitati atei. Zapatero inoltre ha commentato: "la Chiesa cattolica deve essere cosciente che la Costituzione non le riconosce privilegi". Il laicismo non è, quindi, quell'elemento di neutralità, che apre spazi di libertà per tutti. E' un'ideologia che si impone tramite la politica e non concede spazio pubblico né alla visione cattolica e cristiana, né a quella di diritto naturale: cioè alla filosofia greco-romana del periodo precristiano. E' lo stesso esperimento di secoli fa, cioè di ridurre la religione cristiana, a diventare cosa puramente privata ed intimistica: in fondo mutilata. L'opposto del messaggio che Giovanni Paolo II, in tutto il suo pontificato, e l'attuale Benedetto XVI hanno proclamato.

Un vecchio adagio diceva: ogni messaggio teologico, porta con sé un messaggio politico. E' dovere di ogni cattolico e maggiormente di ogni persona di buona volontà, con saldi principi nel diritto naturale, di difendere le fondamenta del vivere civile. Civiltà dell'amore o società della tolleranza di voltairiana memoria? L'una esclude l'altra. L'amore porta con sé comprensione e condivisione. Anche rettifica fraterna, ma mai un tollerare *sic et sempliciter*. I nemici della Chiesa vengono da lontano, con la loro concezione della vita. Lo gnosticismo incolpa la materia, e quindi la Creazione, in un dualismo antitetico tra spirito e materia, in forma manichea. Vede lo Spirito come prigioniero del corpo, in antitesi al diritto naturale che nel motto *mens sana in corpore sano*, sottolinea una correlazione tra anima e corpo. Un'anima stressata può ammalare anche il

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 12

S. Francesco (1215), Urbania

corpo? La stessa Chiesa non prevede la resurrezione dei corpi? Lo stesso Dante Alighieri, nel Quarto Cielo del *Paradiso* non ne chiede la prova?

Di fronte alla lotta, che effettivamente sussiste, noi come cattolici apostolici romani dobbiamo difendere la libertà religiosa, le fondamenta della vita e della famiglia come principio di concordia. Senza questo non esisterà l'uomo, ma un prometeismo che distruggerà tutto, senza dare niente. Contro l'imposizione di un'ideologia del Pensiero Unico, figlia del razionalismo cartesiano e dell'illuminismo tolleratamente anticristiano. Siamo, infatti, nel tempo della dittatura del relativismo! La vera antitesi ad esso è la Verità per cui l'uomo prova una forte attrazione. Lo stesso Aristotele la pone tra i tre principi-cardine dell'uomo. L'alternativa è Essere. L'essere umano nella sua completezza e integrità. E' questa la sua grandezza.

Come fa l'uomo di oggi ad "essere cristiano"? Se dovessimo chiedere ad un giovane parrocchiano del dopocresima che cos'è la fede, probabilmente si impantanerà nel cercare di rispondere. Essere cattolico apostolico romano, essere cristiano non è un'opinione, perché la fede è testimonianza nella vita, non una convinzione religiosa, un paio di ciabatte comode o una vestaglia calda. Non si può essere "cristiani di parrocchia". **LA FEDE E' LOTTA, E' AMORE, E' GRIDARE CON FORZA CHE DIO C'E' NELLA TUA VITA, MA E' ANCHE SILENZIO NELLE OPERE E NELLA PREGHIERA, E' TESTIMONIARE SENZA PAURA LA PROPRIA IDENTITA'**. Noi cristiani siamo sale? Oppure seguiamo chi apre le danze con la musica del relativismo… stacchiamo l'alimentazione artificiale ad Eluana Englaro…. una forma di eutanasia? La Chiesa non intervenga, deve vincere la forza del diritto o il diritto della forza? Sappiamo combattere con le facoltà dell'anima dell'intelletto e volontà, o lasciamo fare? Ci lasciamo convincere? Siamo sale o insipienti? Se il sale non ha sapore verrà calpestato.

Una forma non secondaria di vita cristiana è la "vita della mente", ossia la cultura. La cultura cristiana è parte essenziale della vita cristiana, perché un credente deve vivere come un uomo che crede, e un uomo è tale solo se è guidato dalla ragione. La grazia divina fa sì che il cattolico abbia il dono della fede, che illumina la ragione e la porta ad accettare anche l'oscurità luminosa dei misteri soprannaturali rivelati da Dio in Cristo; ma la fede non è tale se non è accolta dalla ragione, e sulla base di precise ragioni. La fede cristiana inizia e permane solo se esistono e permangono, nella coscienza del credente, le "premesse razionali" che rendono razionale la fede stessa. Il magistero della Chiesa lo ha sempre ricordato ai fedeli, siano essi teologi o persone prive di istruzione religiosa superiore: Papa

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 13

Giovanni Paolo II lo aveva ribadito dedicando all'argomento tutta un'enciclica, la *Fides et Ratio*, dove tra l'altro riporta la celebre frase di sant'Agostino: *La fede se non è pensata è nulla*. La cultura cristiana ha bisogno sempre innanzitutto di una solida base "naturale", ossia di una cultura che sia autentica sapienza, che possa esprimersi anche come filosofia. Lo stesso S. Tommaso d'Aquino ricordava che le tre facoltà dell'anima sono l'intelletto, la volontà e la memoria. La ragione è una di queste tre facoltà. Ci vuole anche la determinatezza volitiva per un minimo di coerenza. Non basta la bontà, non bastano i gruppi riuniti in comunità, perché una persona può essere buona ma non volitiva, si può riunire in comunità ma essere falsa e ipocrita. Buoni, non bonaccioni.

Fino a che punto noi seguiamo i comandamenti di Dio, la sua parola? Come ci rapportiamo nei confronti del bene prezioso che Cristo stesso ha istituito nell'ultima cena: la Santa Eucaristia? Quando siamo di fronte al Santissimo Sacramento dell'altare, siamo consapevoli di stare davanti a Dio, Cristo vivo? Posto che l'essenza del cristianesimo è la fede, che accanto ad essa vi è la *ratio*, il cristiano di oggi, che sente dire che bisogna togliere il crocifisso dagli uffici pubblici, come reagisce? Lasciando fare o cercando di adoperarsi perché ciò non avvenga? Il cristiano di oggi cosa pensa quando ci sono attentati terroristici? Dov'è Dio nel mondo moderno? E' emarginato? Il cristiano di oggi si rende conto che Cristo è l'uomo-Dio che si è immolato per la salvezza di tutti? Che la Croce ci parla del suo sacrificio e del suo perdono?

Non possiamo emarginare Dio dalla nostra vita, ma dobbiamo cercarlo, finchè, come dice il Salmo, non si fa trovare. Trovando Lui troviamo noi stessi e la nostra identità cristiana. Cristo è sempre stato consapevole di chi fosse: durante la notte della Passione, mentre le guardie stavano per arrestarlo, "disse loro: Chi cercate? Risposero: Gesù il Nazareno. Disse loro Gesù: Sono io! Ed essi indietreggiarono e caddero a terra."(*Gv* 18,4,5.6).

L'Essere nella sua pienezza porta con sé la forza dell'identità. Ricorda la Genesi: *le tenebre non accolsero la luce e si ritirarono*. Non è un caso che lo stesso cattolico Tolkien, nel libro *il Signore degli Anelli*, paradigmatico della Bibbia, fa arrivare da est Gandalf con un pugno di cavalieri, in un momento di difficoltà, e le orde degli orchi si impauriscono e si dileguano. Si può quindi concludere che la completezza dell'uomo nella sua integrità si manifesta nella sua natura sia umana che spirituale. Noi dobbiamo difendere queste due sfere dagli attacchi esterni, alla sequela di Cristo.

Lovis Corinth, La Crocifissione (1907)

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 14

25 – 30 SETTEMBRE RITIRO-ASSEMBLEA dei PADRI MARISTI A CASAPROTA (Rieti)

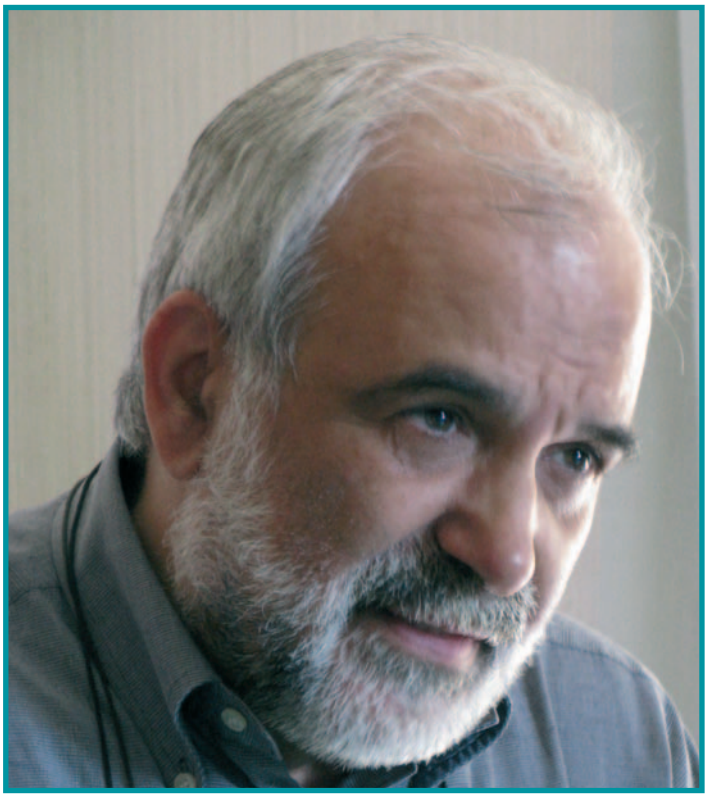
P. Sante Inselvini

Il nostro appuntamento annuale ha avuto luogo nell'amena contrada della Sabina, in una casa degli Orionini. Là, circondati da un dolce e vasto paesaggio, abbiamo riflettuto sul senso della vita religiosa in un'epoca di grandi cambiamenti anche per noi, che da giugno siamo membri dell'unica Provincia Marista Europea. Hanno arricchito le nostre riflessioni un cappuccino siciliano, fra' Giovanni Salonia e il Superiore Regionale italiano, P. Franco Messori, da poco eletto.

Ci è stato opportunamente ricordato che se un tempo per noi religiosi veniva in primo luogo *l'istituzione* in quanto tale, ora è (giustamente) la *rete relazionale* ad assumere un'importanza capitale. In altre parole, la *Comunità* deve cambiare in *Fraternità*. Vivere insieme implica l'evitare il pericolo (sempre in agguato) di *banalizzare* la vita dei confratelli (*ogni vita è un dramma*, ci è stato ricordato). Regola d'oro è quella di non parlare *DI*, ma di parlare *A*: non c'è nulla di più fecondo e costruttivo di un fraterno scambio di idee con il confratello in questione. In caso di difficoltà di comunicazione, invece che incolpare l'altro, dovremmo chiederci che cosa c'è in noi stessi che ostacola un sereno rapporto.

Come Maristi, riteniamo urgente riappassionarci ad un ideale da perseguire. Essere *icona di Maria* conformandoci ai tre "I" che hanno caratterizzato la sua esistenza: *Interiorità* (un'intensa unione con Dio maturata nella

La villa del Ritiro immersa nel verde



preghiera); *Itineranza* (vivere nella precarietà, pronti a recarci ovunque sia richiesta la nostra presenza); *Incontro* (privilegiare l'amore fraterno sia con i confratelli sia con quanti avviciniamo nel ministero).

Per noi che abbiamo partecipato (inspiegabilmente pochi!), sono stati senza dubbio giorni di grazia, benedetti anche dall'improvvisa, breve (ma sommamente gradita) visita del Superiore Provinciale Europeo, il 65enne irlandese John Hannan, che molti di noi ancora non avevano visto in carne ed ossa.
Arricchiti di tanti doni spirituali, speriamo - con l'aiuto dell'Altissimo e il pungolo della Madre celeste, nostra Superiora - di diffonderli nelle nostre Fraternità.

Sopra:
Il relatore,
fra' Giovanni Salonia

Accanto:
Una sezione dell'assemblea (*da sinistra*): Angelo Omodei, Carlo M. Schianchi, Paolo Ballario, Franco Gioannetti, Franco Messori (Superiore Regionale) e Luciano Carnino

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 16

Sopra: I Padri (da sinistra) Mario Castellucci, Bruno Rubechini, Sante Inselvini e Vittorio Verchiani pendono dalle labbra del relatore

Sotto: I Padri Hannan, Mauro Filippucci e Hubert Bonnet-Eymard (Assistente Generale)

ottobre...qxp 6-10-2008 11:42 Pagina 17

Sopra: Padre Hannan conversa in giardino con i Padri Bruno Rubechini e Angelo Omodei

Sotto: l'inossidabile ultraottuagenario P. Paolo Ballario dispensa consigli al neo Provinciale Europeo

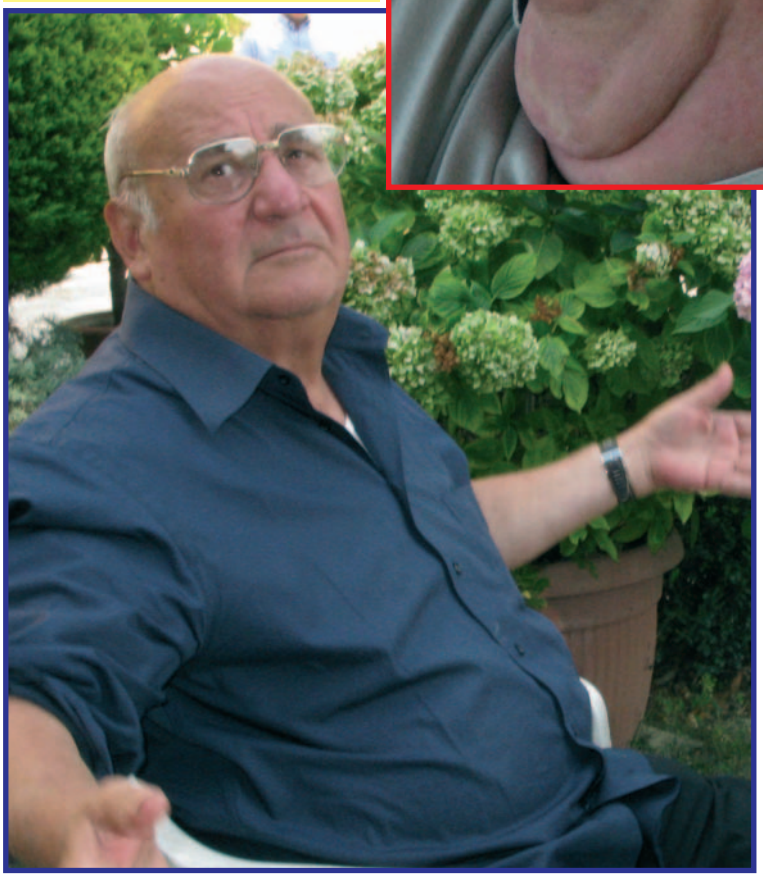
ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 18

Sopra: la liturgia quotidiana nella piccola e raccolta cappella, presieduta da Padre Paolo

Sotto: un'innocente evasione dal Ritiro, consumata nel baretto del paese (di spalle P. Angelo con accanto P. Franco Gioannetti e di fronte P. Gianni Colosio)

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 19

Il fotografo ufficiale,
P. Agostino,
ha beccato P. Bruno
nell'atto di uno sbadiglio.
Precisiamo
(a salvaguardia
della sua reputazione)
che l'*incidente*
è avvenuto
nel relax
post-prandiale...



P. Franco
si esibisce
in un gesto
sconsolato.
A cosa allude?
Al pranzo mediocre
o alle incognite
del nostro futuro?...

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 20

DA AUCKLAND (Nuova Zelanda) A PORT MORESBY (Papua Nuova Guinea)

P. Marcello Pregno

Partenza folgorante quella di P. Marcello, neo-licenziato in Sacra Scrittura. Non aveva ancora chiuso i libri, che veniva chiamato in Nuova Zelanda per un corso di Sacra Scrittura. Tale il successo (come dimostra il discorso d'addio di P. Mervyn), che il Nostro è stato scritturato per un altro corso nientemeno che in Papua Nuova Giunea. Ce ne parla lo stesso interessato.

Era Gennaio ed ero nel mio ufficio, all'interno della scuola *Good Shepherd College* di Auckland. Il mio telefono ha squillato e, quando ho risposto, ho sentito la voce di p. Mervyn Duffy che mi ha detto: "Una chiamata per te dalla Papua Nuova Guinea". Sorpreso, ho cercato d'immaginare chi potesse essere e per quale ragione mi chiamava, ecc. Poi ho cercato di ricordare dove di preciso fosse la Papua Nuova Guinea (PNG)!

Ora siamo a settembre e sono in PNG da due mesi. Ho ben chiaro dove questa nazione sia, so dove si trova Port Moresby (la capitale) e sono addirittura in grado di cavarmela alla guida di un'auto in questa terra straniera (devo solo sempre ricordarmi di tenere la sinistra!!!). Nella mente ho anche ben chiaro che, esclusa la zona delle Highlands, è un paese decisamente caldo.

Cerco ora di colmare qualche lacuna: la persona al telefono (in gennaio) era p. Mick O'Connor, marista neozelandese, incontrato per la prima volta lo scorso dicembre a Christchurch; quando ho ricevuto la telefonata i *piani* erano che sarei tornato nella mia Provincia Marista (l'Italia) in luglio.

Ma molte cose sono cambiate (a partire dalla mia Provincia, dal momento che ora fa parte dell'unica Provincia Marista Europea). P. Mick, a nome della Provincia d'Oceania, mi ha invitato in PNG – più precisamente a Bomana, nella periferia della capitale – a tenere due corsi di Antico Testamento (*Pentateuco* e *Profeti*) per il terzo quadrimestre (luglio-novembre). E' quanto sto facendo da luglio.

Si tratta della mia seconda esperienza come insegnante, poiché ho terminato la mia Licenza in Sacra Scrittura solo un anno fa. Qui a Bomana insegno sei ore a settimana a 55 studenti (divisi in due classi). Sono davvero contento di quanto sto facendo e della possibilità di stare con questi studenti e con i colleghi insegnanti.

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 21

Ma la scuola non rappresenta, ovviamente, la totalità della mia vita qui in PNG. Sono tornato a vivere, dopo alcuni anni, in una comunità di formazione, con un orario molto strutturato e ricco. Iniziamo con la preghiera delle Lodi alle 5:45, seguita dalla meditazione, Messa e colazione, pronti per andare a scuola (le lezioni iniziano alle 8:15). Mi trovo davvero bene in questa comunità. Paragonata ad una nostra comunità italiana (o europea), è piuttosto giovane e numerosa (19 studenti più lo staff: il superiore p. Lothe, p. Mick e fr. Iosefo). Ho impiegato giorni e giorni ad imparare tutti i nomi (e a non confondere i visi); ora non faccio più confusione.

Insieme ai confratelli maristi, sto anche conoscendo alcune realtà della Chiesa di PNG (scuole cattoliche, parrocchie, ministero con i malati, ecc.)

In conclusione, sono stato davvero contento di ricevere, in gennaio, la telefonata di cui ho parlato all'inizio di queste poche righe.

Pagina precedente
PNG, gli studenti di P. Marcello durante un test sul *Pentateuco.*

Sopra
P. Mick O'Connor e Fr. Iosefo si riposano dopo le fatiche della giornata.

Accanto
Toma (Tonga) e Antoine (Vanuatu) impegnati nella preparazione della cena.

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 22

AUCKLAND LUGLIO 2008

IL DISCORSO D'ADDIO A P. MARCELLO

P. Mervyn Duffy

Mi è stato chiesto di esprimere, a nome dei Maristi neozelandesi, la nostra gratitudine a Marcello per quanto ha fatto – e non è poco - in questi ultimi sei mesi. Ha lasciato la sua provincia, la sua amata Italia, l'incarico d'economo della comunità di via Cernaia e il ministero parrocchiale per venire in questa lontanissima parte del mondo a tenere lezioni sui Profeti, per di più in lingua straniera e in un sistema accademico sconosciuto.
In un certo verso noi guardiamo costantemente all'Europa e, come cattolici, a Roma in particolare; la 'grande esperienza' oltremare è, se non il sogno di ogni neozelandese, almeno il vagheggiato 'rito di passaggio'. Ci mettiamo un po' prima di capire che per altri le cose non stanno così. Gli italiani non sognano di fare un viaggio in Nuova Zelanda. Molti di loro non sanno nulla del nostro paese e, per chi ne sa qualcosa, non necessariamente sente un'attrazione particolare per esso. Noi siamo un piccolo e lontanissimo paese con molte greggi, un paese che costa molto raggiungere. La Provincia marista italiana ha dato ospitalità a molti neozelandesi, ma a noi capita raramente di poter restituire il favore.

Marcello aveva finito da poco la Licenza in Sacra Scrittura quando gli abbiamo chiesto di venire da noi. Egli non è un accademico con molti anni di insegnamento al suo attivo. Gli abbiamo chiesto di fare qualcosa che non aveva mai fatto prima, in un paese dove non era mai stato e con studenti che non conosceva, studenti che trovavano difficile pronunciare il suo nome: è stato chiamato ora 'Marsello', ora (persino) 'Marshellow'. Per il suo accento era scambiato da alcuni per francese, da altri per polacco! All'invito, Marcello ha detto sì! L'ha detto con entusiasmo e si è buttato con grande energia e invidiabile abilità nell'esperienza neozelandase, nella nostra vita ecclesiale e nell'insegnamento.
E' stato un meraviglioso confratello con cui stare e un collega di grande professionalità. Ha lavorato con tenacia impegnandosi a trarre i maggiori benefici nel tempo trascorso tra noi. Ha esplorato la città di Auckland, la biblioteca, le Gallerie d'arte, i musei locali, il porto. Ha preso parte al tour in bici con Tony Williams alla scoperta dei dintorni di Auckland. Ha celebrato messe nella comunità, in cattedrale, a Waiheke Island e dalle Cluny Sisters (…). *Molti dei vescovi neozelandesi lo conoscono di nome. Si è persino incontrato con l'ambasciatore italiano a Wellington. Davanti a tanto attivismo, ci vuole un po' di tempo a capire che Marcello è sostanzialmente un uomo timido. E' un tipo riservato, ma nello stesso tempo determinato a non sprecare le opportunità che gli sono offerte.*

Marcello, sappiamo che ora stai per raggiungere Papua New Guinea. Ti facciamo tanti auguri. Ma soprattutto vogliamo ringraziarti per tutto quello che hai fatto durante il periodo vissuto tra noi. Sei stato un meraviglioso ambasciatore del tuo paese e della nuova Provincia Europea Marista. Ci hai deliziato con la tua presenza e abbiamo molto apprezzato il tuo interesse e il tuo entusiasmo per l'esperienza neozelandese.

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 23

LE PARROCCHIE MARISTE ITALIANE (1)

LE PARROCCHIE DI ALFONSINE

P. Renato Frappi

E' un bel po' che non parliamo delle nostre opere parrocchiali. Iniziamo con questo numero a presentarle. Avremo modo di conoscere (ed apprezzare) il ministero dei Padri e i problemi (quelli non mancano mai) che esso comporta.
Cominciamo con Alfonsine, l'opera parrocchiale più recente, quella che, nel previsto riassetto delle nostre attività, corre il rischio d'essere abbandonata.

Chi percorre la strada che da Ravenna porta verso Ferrara s'imbatte ad un certo punto in un paese che gli studenti del liceo ricorderanno come la patria del poeta Vincenzo Monti. Il paese si chiama Alfonsine, praticamente all'inizio della grande Pianura Padana, terra fertile e gente operosa, ma abbastanza lontana dalla Chiesa, per motivi sociali e politici che adesso non è il caso di approfondire. In questa terra di Romagna noi Maristi lavoriamo dall'anno 2000. Attualmente siamo in due: Padre Renato e Padre Renzo. Ma in questi otto anni sono passati da qui anche Marcello, Sante e Carlo Calzini. Insieme ai Padri c'è anche una Comunità di tre Suore Mariste. Alfonsine è in provincia di Ravenna e in diocesi di Faenza; ha oltre 13.000 abitanti; è diviso in due parrocchie centrali e altre tre parrocchie di campagna. A noi Padri sono affidate tre parrocchie, di cui diamo una breve descrizione.

Santa Maria. È la parrocchia più grande (oltre 6.000 abitanti), che comprende gran parte del centro. La grande chiesa, spaziosa e luminosa, si impone sul profilo del paese. Il campanile, altissimo, lo si vede da diversi chilometri di distanza. Sembra che sia il più alto della diocesi. Dotata di notevoli strutture (oltre alla grande chiesa c'è un'ampia casa canonica, un bel teatro, la scuola materna), la

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 24

Pag. precedente
la facciata della parrocchia di Santa Maria.
Sopra: l'interno della stessa.
Sotto: il presbiterio della parrocchia del Sacro Cuore.

parrocchia cerca di essere un punto di riferimento per i credenti del paese. In questi anni, tuttavia, abbiamo cercato anche di instaurare rapporti di collaborazione con i vari gruppi sociali e di volontariato del paese. In questo anno è nostro impegno iniziare un gruppo-Caritas.

Sacro Cuore. La Parrocchia del Sacro Cuore è la parrocchia dei nostri inizi: da qui è partito il progetto marista ad Alfonsine.

Attualmente sono le Suore Mariste che risiedono al Sacro Cuore. Parrocchia più piccola (circa 2.000 abitanti), ma più antica, perché al centro del paese "vecchio", anche se è difficile parlare di *vecchio* in quanto Alfonsine è stato quasi completamente distrutto durante l'ultima guerra e ricostruito nell'immediato dopoguerra. La Chiesa del Sacro Cuore è stata completamente ristrutturata nel 2002 dopo che un incendio l'aveva in gran parte rovinata. Adesso si presenta molto bene, pulita, accogliente e a misura d'uomo.

San Giuseppe in Fiumazzo è la nostra parrocchia di campagna, il cui responsabile è Padre Renzo. I suoi 1.500 abitanti sono sparsi in un territorio abbastanza vasto, a circa 3 chilometri dal centro del paese. La chiesetta è piccola, ma sufficiente per coloro che praticano.

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 25

Annessa c'è una grande casa canonica che serve per attività varie e dove spesso vengono ospitati casi di emergenza.

Questa brevissima presentazione non rende merito al lavoro dei padri e anche alle difficoltà che pure sono presenti. La situazione di scristianizzazione ormai abbastanza generalizzata è qui ancor più acuta, perché figlia di una cultura che i giovani assorbono fin da bambini. Non sappiamo con certezza quando terminerà l'avventura marista ad Alfonsine (sembra molto presto), ma possiamo con certezza riaffermare che qui è vera terra di missione: per la stragrande maggioranza della gente Dio non c'è, la fede non esiste, la Chiesa non è credibile. Bella sfida per noi maristi. Peccato che gettiamo la spugna!

Sopra
la casa-canonica di Fiumazzo.

Sotto
P. Renato Frappi
davanti alla parrocchia.
P. Renzo Pasotti a Passo Cereda
con un gruppo di adolescenti

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 26

PADRE DEO BARARISHIZE

IN VISITA ALLA TOMBA DI PADRE PAOLO TRECCANI

In Europa per un corso d'aggiornamento, è venuto appositamente a Brescia per rendere omaggio al suo maestro di vita (per il quale quale ha scritto la bella pagina che riportiamo alla fine dell'intervista). Una buona occasione per far conoscere ai lettori una delle prime vocazioni mariste africane.

Di dove sei e quanti anni hai? Sono Burundese e ho 49 anni.

Fratelli e sorelle? Oltre a me, ho tre sorelle. Io sono il penultimo.

Tutta la tua famiglia è cristiana? Sì.

Come e quando sei venuto a contatto con i Padri Maristi? Ho avuto il primo contatto nel 1987. La mia vocazione nasce alla scuola di Padre Paolo Treccani; fu lui che mi indirizzò alla vocazione marista parlandomi con entusiasmo della congregazione e del suo spirito.

Puoi tracciare un ritratto di Padre Paolo? Era una persona semplice e cordiale. Amava vivere in mezzo a noi, e come noi. Si percepiva fortemente e profondamente la sua totale dedizione di pastore. Accoglieva tutti senza distinzione e viveva per loro.

Le sue qualità di sacerdote? Pastoralmente era generoso, non si risparmiava mai. Un ottimo organizzatore. Stabiliva contatti con tutti senza discriminazione e aveva il dono di placare i contrasti. Con i politici aveva il coraggio di dire la verità, sempre fedele al vangelo che predicava.

Quando hai intrapreso la strada della vita religiosa e del sacerdozio? Nel 1989 sono entrato nel Noviziato.

Hai un buon ricordo del noviziato? Sì, eravamo un bel gruppo (7 novizi). Del Burundi eravamo in tre. Sono rimasto solo io.

Poi l'ordinazione sacerdotale. Avvenuta l'11 luglio 1998.

Il tuo primo impegno? Mi sono dato agli studi biblici nell'Università Cattolica del Cameroun (Yaounde) e nel frattempo facevo ministero in parrocchia. Poi sono stato vicario parrocchiale per 2 anni. Infine cappellano della nostra scuola di Dakar fino allo scorso anno.

Quest'anno? Sto finendo l'anno sabbatico e ho appena terminato un periodo di aggiornamento marista svoltosi parte in Francia e parte a Roma (Casa Generalizia).

Qual è oggi la situazione in Burundi? Va meglio grazie al cambio di governo, ma la situazione rimane critica. Ci vorrà molto tempo prima che il paese sia pacificato. Vi sono ancora frange di ribelli.

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 27

Pag. precedente: Padre Deo durante l'intervista. Sotto: mentre celebra l'Eucaristia nella cappella di via Belvedere. Pag. seguente: la lapide di P. Paolo nel cimitero di Ghedi

Che hai da dire sulle storiche tensioni etniche tra Hutu e Tutsi? L'aspetto etnico non era il vero motivo delle tensioni, com'è stato detto. All'origine di quelle tensioni c'erano complesse ragioni d'interesse che non è qui il caso di enumerare.

Due parole sulla situazione religiosa in Burundi. La stragrande maggioranza è cattolica e protestante. L'Islam è più o meno l'1% della popolazione.

Com'è il clima tra cattolici e protestanti? Buono. La collaborazione è viva e, a quanto mi consta, non vi sono tensioni.

Come vedi il futuro della Società di Maria in Africa? Sono fortemente fiducioso. Vi è un buon numero di giovani interessati al suo spirito. Attualmente abbiamo 6 postulanti in formazione.

Quanti sono i Padri Maristi africani? 16 Padri. Due sono i discepoli di Padre Paolo.

Lo spirito è buono? Direi di sì. Lavoriamo bene insieme, discutiamo della congregazione e del suo futuro.

C'è un aspetto dello spirito marista che ti affascina in modo particolare? La semplicità. Da noi il superiore è come gli altri (a differenza di altre congregazioni), sia in comunità sia nel contatto con la gente. La vicinanza fraterna alla gente, il far sentire tutti fratelli al di là delle differenze sociali ed etniche.

Che impressione hai riportato della vecchia Europa? Voi europei siete lontani anni luce da noi per lo sviluppo e per l'organizzazione della vita privata e sociale. Noi africani abbiamo molto da imparare.

E l'Europa sotto il profilo religioso? Beh, devo dire che ho incontrato parecchi adulti attratti dalla religione. I giovani sono quasi del tutto assenti. Mi ha molto impressionato la quantità di chiese splendide ridotte a musei, affollate di turisti invece che di fedeli.

Il tuo sogno? Essere un buon marista, e la strada è ancora lunga. Sogno anche una Chiesa africana più coraggiosa nel difendere i diritti dei poveri della terra. Essa può poco dal lato materiale; può molto invece nel cambiare la mentalità della gente. Sogno anche un incremento delle nostre vocazioni, così che l'azione della Chiesa sia più incisiva nel mondo africano.

Qual è, a tuo giudizio, la via maestra per un vero sviluppo dell'Africa? Educare le giova-

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 28

ni generazioni non solo intellettualmente, ma dal punto di vista sociale e umano.

Cosa ti colpisce di più nel carattere del nostro Fondatore? Il suo grande coraggio nonostante la timidezza, la tenacia con cui ha perseguito il suo scopo, certamente frutto di una forza superiore che lo animava.

Un messaggio ai lettori? Vi invito in Africa. Venite e vedete come viviamo. Non dimenticatevi di noi. Che i missionari continuino ad aiutarci!

Paolo, padre e fratello, hai attraversato i mari per venire da noi. Potevi vivere la chiamata di Dio nel tuo paese, ma hai voluto condividere generosamente il tesoro della fede. Sei venuto a piantare i semi delle fede, divenuti il piccolo albero di cui s'intravvede il fogliame. Animatore di un collegio marista di Brescia, hai udito la voce del Maestro che ti chiamava a prenderti cura dei lontani. In risposta alla tua vocazione, e per onorare la tradizione missionaria della tua diocesi, sei partito nel luglio 1967.

Missionario zelante, Paolo visitava i malati con generosa dedizione. Amava la sua parrocchia e non si è mai risparmiato per essa. Le sue Messe domenicali, lunghe e animate, facevano di lui un pastore che amava intrattenersi con i suoi parrocchiani. Non faceva mistero della sua affezione verso la gente semplice e povera - la sua ragion d'essere - in mezzo alla quale ha sempre vissuto. Non ha mai nascosto le sue opinioni e la sua indignazione davanti alle ingiustizie e ai soprusi delle autorità politiche e civili a danno della gente che era tutto per lui, fino al punto di essere fatto bersaglio di minacce.

Amava particolarmente l'apostolato presso la gioventù. Si recava nei licei dei dintorni a confessare i giovani e parlava loro della sua famiglia religiosa e dello spirito marista. E' in quelle occasioni che io l'ho incontrato per la prima volta, senza tuttavia sapere che un giorno sarei stato suo figlio spirituale (...). Faceva lunghi viaggi per incontrare i giovani e interessarli alla vita marista, non temendo di affrontare strade pericolose e accidentate. Questa temerarietà, tipica del suo carattere, si rilevava anche dal modo in cui guidava la vettura, curvo sul volante, che teneva forte per costringerlo ad obbedirgli. Aveva fatto della preghiera la compagna di viaggio e non dimenticava mai di proporre la recita del rosario, seguito dalle invocazioni dei santi di cui era devoto.

Il suo zelo per la gloria di Dio e l'onore della Vergine Maria, l'amore per il paese, il coraggio nell'impegno missionario, l'entusiasmo per lo spirito marista, hanno gettato semi fecondi sulla colline del Burundi, i cui frutti sono visibili nelle fraternità e nei Padri burundesi e congolesi. Noi, suoi figli, non ci dimenticheremo mai di quello che gli dobbiamo.

Come un valoroso operaio del Vangelo, Paolo non ha conosciuto il raccolto che viene fatto oggi nelle varie fraternità mariste del Burundi, del Rwanda e del Congo. E' la prova che era un autentico marista, semplice nella sua vita e docile strumento nelle mani di Dio.

E' quindi doveroso che ci ricordiamo della sua azione pastorale, del Vangelo che ha seminato nelle nostre famiglie e nella nostra vita.

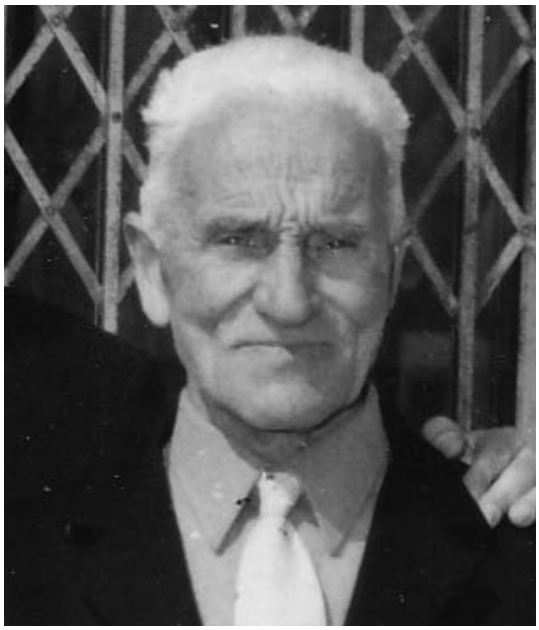
Io, che sono uno dei suoi figli, sono dunque venuto in pellegrinaggio qui dov'è nato e dove è entrato nella vera vita**, per rendergli un grande omaggio, per intrattenermi con lui nella preghiera, in segno di riconoscenza, a nome del mio paese, della mia diocesi e della Famiglia marista. Che le sue preghiere continuino a far piovere grazie sulla Società di Maria. Che la sua vita continui a produrre dei frutti e che Dio benedica la sua famiglia, che ce l'ha dato quale dono prezioso.**

P. Deogratias Bararishize, Brescia, 29 settembre 2008

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 29

RIVAIO - ALBUM DEI RICORDI

Chi non ricorda il mitico Nando (papà di P. Bruno Rubechini), uomo tutto-fare dei tempi d'oro del Rivaio?



Siamo nell'anno 1936-37.
Gli attori, ancora in costume, hanno recitato la *Passione di Cristo*.
Fa sorridere la sommarietà dei costumi e l'applicazione delle enormi barbe e baffi.
Per non parlare della rara bruttezza di chi impersona la Madonna e la Veronica!!!
(Chissà se qualche superstite si riconosce sotto i grotteschi camuffamenti)

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 30

Se non andiamo errati, si tratta della squadra di calcio dei prof in una partita contro,i seminaristi. Da sinistra in alto il prof. Naldi, i Padri Necci e Ricossa, il prof. Nocentini. In basso Di Felice e i Padri Foglia e Loreti (duole constatare che ben quattro di essi sono scomparsi (Naldi, Necci, Ricossa, Loreti)

AVVISO IMPORTANTE AGLI EX

Chi intende consegnare foto e articoli con cui arricchire l'album che verrà stampato in occasione del centenario, è pregato di farlo al più presto.
Il 16 novembre (ricorrenza del primo l'anniversario della scomparsa di P. Buresti, che si celebrerà a Castiglioni) è il termine ultimo della consegna.

A questo proposito, chi appena può non manchi all'appuntamento del 16 novembre!!!
Confidiamo nella vostra collaborazione.

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 31

MARIA

Mensile sulle opere
e sulle missioni
dei Padri Maristi italiani

Direzione e Amministrazione:
Via Livorno, 93 - 00162 Roma
tel. 06/8604522 - fax 06/8604523
e-mail: marinews@tin.it
home page **www.padrimaristi.it**

Direttore Responsabile
P. Gianni Colosio
***e-mail:* giannicolosio@libero.it**

Redazione:
Gianni Colosio
Andrea Volonnino
Marcello Pregno
Lia Palazzolo

Composizione e impaginazione
Gianni Colosio

Quote di abbonamento:
Ordinario 10,00
Sostenitore 15,00
Benemerito 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Livorno, 93 - 00162 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma
del 23.12.94
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95
Taxe perçue
Roma

Stampa:
Tipografia Artistica Editrice di L. Nardini
Via Gastone Maresca, 50 - 00138 Roma
tel./Fax 0688588098/386
e-mail: tipografianardini@fastwebnet.it

9 - 10 SETTEMBRE - OTTOBRE

2
Iconografia mariana
a cura di P. G. Colosio

4
Meditazione
A. Pronzato

6
Il Vangelo di Paolo
a cura della redazione

11
Essere cristiani oggi
Francesca Caracò

14
Il Ritiro-Assemblea
P. Sante Inselvini

20
Da Auckland a Port Moresby
P. Marcello Pregno

23
Le Parrocchie di Alfonsine
P. Renato Frappi

26
L'intervista
a P. Deogratias Bararishize

29
SPAZIO EX - Luoghi e volti della memoria
dall'archivio Foglia

Finito di stampare
il 15 ottobre 2008

ottobre...qxp 6-10-2008 11:43 Pagina 32

Raffaello
La Vergine della rosa **(1518 circa),**
Madrid, Museo del Prado